



Le chiese
di Reana del Rojale



TORRE T.

ADORGNANO

VERGHACO

LAIPACO

EFANA

Hic Reclor q̄ m̄do de vera
Malte recessit. An. 1613.
Iudicia 25! Superũ compellat
recta redite. An. 1749.

Le chiese di Reana del Rojale

La chiesa parrocchiale di Reana è intitolata ai santi martiri aquileiesi Felice e Fortunato. Costruita probabilmente intorno al 1115, era inizialmente un edificio ad aula di minuscole dimensioni, forse con un campaniletto a vela in facciata, come si vede nell'affresco raffigurante la *Natività* nella parete sinistra del vecchio coro. Divenuta insufficiente per l'accresciuto numero degli abitanti, venne ricostruita nel 1341: un tondo in pietra, incastonato nella facciata attuale, con al centro una croce lobata, porta una scritta (ANNO D(omi)NI M.CCC.XLI. MAGISTER. NICOLAVS. ME. FECIT) che ricorda l'anno di costruzione 1341 ed il nome del costruttore, certo *Magister Nicolaus*, autore nel 1345 anche della chiesa parrocchiale della vicina località di Adorgnano, e da alcuni identificato nel mastro Nicolò di Marcuccio stipettaio il cui nome compare su una pietra un tempo murata nella facciata del duomo di Gemona accanto alla colossale statua di San Cristoforo. Va detto però che Nicolò di Marcuccio wè ricordato dai documenti solo come pittore, non come capomastro.

La chiesa aveva un'unica navata, lunga nove passi dall'ingresso al coro ed era affiancata da una torre campanaria. Si registra un ulteriore ingrandimento a

1. Il territorio della Pieve di Tricesimo, particolare, 1749, Tricesimo, canonica.



2.



3.



4.

partire dal 1461, anno in cui i camerari della chiesa stipularono un patto con il maestro muratore Brusino di Udine per costruire una cappella quadrata dietro l'altar maggiore, con volta a vele e, nella parete di fondo, una finestra ferrata ed un occhio: elementi ancora visibili. La cappella – di lì a poco decorata con un ciclo di affreschi, che nella volta si avvicinano a quelli della chiesa di San Leonardo a Cavalicco – venne conservata anche quando nel Settecento si ampliò di nuovo l'edificio: costituisce oggi uno dei punti di maggior interesse artistico della chiesa.

Sull'arco trionfale, rimangono tracce di un'*An-nunciazione* (ben visibile solo la Madonna, a destra) e di storie di *Caino e Abele* (si intravede, a sinistra, un

2. Esterno della cappella costruita nel 1361.

3. Tondo in pietra con il nome di *Magister Nicolaus* costruttore della chiesa, 1341, Reana del Rojale, parrocchiale.

4. Tondo in pietra con il nome di *Magister Nicolaus* costruttore della chiesa, 1345, Adorgnano, parrocchiale.



5.

rovinatissimo *Caino* con una scritta significativa: “[...] A QUESTI SONO / [C]ONPAGNI/ DI FAR MALE”); al di sotto una incomprensibile scritta “IO MA / [...] T. SAPIEN / [...] S” e sotto ancora una bella, colorata immagine della *Madonna in trono* che tiene in braccio un paffuto Bambino con una coroncina al collo, sulla

5. Giovanni Pietro Janzilino, *Annunciazione* nell’arco trionfale, particolare, 1481.



6.

cui mano sinistra si posa un uccellino, simbolo dell'anima dell'uomo che alla morte vola via.

L'arco è sostenuto da due pilastri all'interno affrescati. In quello di sinistra si vede la figura in piedi di *San Bernardino da Siena*, ritratto come un vecchio



7.

6. Giovanni Pietro Janzilino, *Madonna con Bambino* nell'arco trionfale, 1481.

7. Giovanni Pietro Janzilino, *San Bernardino da Siena* nell'arco trionfale, 1481.

esile dai lineamenti emaciati, con sul petto il monogramma IHS (abbreviazione del nome di Gesù in greco) circondato da fiamme; più sotto l'auto ritratto del pittore di cui rimane solo la parte dalla cintola in giù (ma interessante la descrizione dei calzari e della tunica) e la scritta che ne rivela il nome (Giovanni Pietro Janzilino), e la data di esecuzione dell'affresco, 1481 (OP/DEZV/ANEP/IERO/SVBCA(meraria)/IANNIS MVSSVT DE / AREANA. 1481.DIE.PR(i) / MO MENSIS OTTVBR / IS); sotto ancora, quasi all'altezza del pavimento, è disegnato il volto di un uomo colpito da una freccia nell'occhio destro e una significativa scritta in un latino piuttosto sgangherato: "TRABE QVE. IN. OCVLO / TVO NO(n) VI DES", scritta che fa riferimento al noto passo evangelico (Mt 7, 3-5; Luca 6, 41-42) in cui Gesù mise in guardia i suoi discepoli dal giudicare gli altri, dicendo: "Perché guardi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?". Soggetto quanto mai raro nell'arte e peraltro illustrato – in questi stessi anni – da Liberale da Verona in una splendida miniatura presente in un graduale del duomo di Siena (cod. 24.9, c. 1r). Nel pilastro di destra è raffigurato un elegante *San Michele Arcangelo "psicagogo"*, cioè pesatore delle anime dopo la morte: tiene infatti con la mano sinistra una bilancia, appena visibile.

Nel sottarco corre una decorazione che, all'interno di otto riquadri a compasso mistilineo, vede raffigurate alcune delle vergini martiri maggiormente venerate, ognuna con un filatterio in cui stava scritto il nome in capitale rustica: oggi ne sono leggibili solo



8.

8. Giovanni Pietro Janzilino, *La trave nell'occhio...* nell'arco trionfale, 1481.



9.



10.

alcuni. Qualche santa è raffigurata, secondo tradizione, con i consueti attributi. Da sinistra *Barbara*, *Cecilia* (?), *Cristina*, *Orsola* (?), *Margherita* con la croce, *Caterina* con la ruota del martirio, *Lucia*, *Fosca*, con tre rose in mano (qualche studioso ha creduto di vedere le tenaglie, per cui ha ritenuto fosse ritratta Sant'Apollonia).

Nella quattro vele del soffitto, entro tondi sostenuti da angeli in volo, i dipinti raffigurano la *Creazione di Eva*, *l'Incoronazione della Vergine*, *San Gerolamo* e *San Gregorio*. Di buon livello qualitativo sono le

9. Giovanni Pietro Janzilino, *Santa Margherita* nel sottarco, 1481.

10. Giovanni Pietro Janzilino, *Santa Caterina* nel sottarco, 1481.

11. Pittore friulano, *Affreschi nella volta del coro*, sec. XV.





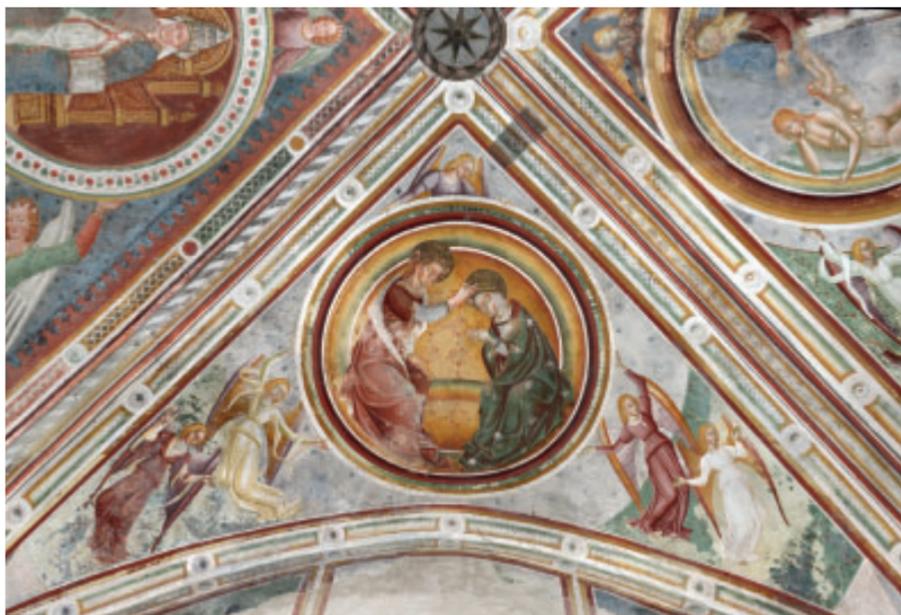
12.

due vele con storie bibliche ed evangeliche: in quella con la *Creazione di Eva*, interessante l'iconografia che vede l'allungata figura del Padre Eterno tendere la mano alla progenitrice che letteralmente "esce" dalla costola di un Adamo addormentato, mentre nella vela dell'*Incoronazione della Vergine* è particolarmente apprezzabile, oltre all'eleganza dell'impaginazione, la dolcezza dei volti e l'accurata stesura del colore: in entrambe, vivaci coppie di angeli in volo sorreggono il tondo centrale. La pittura va assegnata ad un pittore operante nella seconda metà del Quattrocento, vicino nei modi al così detto "Maestro di Bevazzana", autore degli affreschi della chiesetta di Santa Maria, già sulle sponde del Tagliamento e una cinquantina d'anni fa

12. Veduta d'insieme degli affreschi quattrocenteschi del vecchio coro.

13. Pittore friulano, *La creazione di Eva*, sec. XV.





14.

trasportata, con audace operazione, nella pineta della POA a Lignano Sabbiadoro. Alla mano di un pittore diverso, anche se ugualmente capace, pare appartenere la figura di *San Girolamo* benedicente, seduto su un elaborato trono, affiancato da un angelo con un lungo filatterio: statiche, e viste frontalmente, le figure dei due angeli che sorreggono il tondo. La vela in cui è raffigurato *San Gregorio* in trono davanti al suo leggìo, pasticciata da interventi seriori, potrebbe essere stata affrescata da Gian Pietro Janzilino, pittore che lascia il suo nome e la data 1481 sul pilastro sinistro dell'arco trionfale, ed al quale vanno assegnati i restanti affreschi del vecchio coro.

14. Pittore friulano,
Vela con *L'incoronazione
della Vergine*, sec. XV.



15.

Gio. Pietro detto Janzilino, è un artista udinese di cui si hanno poche notizie. Figlio di m° Nicolò, barbiere di Udine, sposa nel 1483 sposa Barbara q. Gasparino della Chiusa che muore per peste nel 1486, quindi nel 1499 Margherita, figlia di Iosafatte Lovardinis speciale, sorella dei pittori Francesco e Giacomo. Abitava in borgo Cristoforo e teneva bottega nella torre interna di borgo Gemona, situata presso la sua casa.

Documentato dal 1481 al 1505, anno in cui morì, è ricordato per lavori (dipinti, bandiere, gonfaloni, ancore lignee) eseguiti per Cergneu, Comercio, Corno di Rosazzo, Montenars, San Daniele del Friuli, San

15. Pittore friulano,
*L'incoronazione della
Vergine*, particolare,
sec. XV.





17.

Giovanni in Tuba, Susans. Mostra il fare tipico degli artisti friulani di fine Quattrocento, avvicinandosi soprattutto alla pittura di Andrea Bellunello, i cui lavori nella Cappella degli Arcoloniani del duomo di Udine gli sono stati forse presenti.

Nella parete di fondo, a fianco dell'occhio che dà luce all'ambiente, sono dipinti i santi titolari della chiesa, *Felice e Fortunato*; più sotto, una serie di arcatelle, separate da pilastri esagonali: al centro, la *Madonna in trono con Bambino (salus infirmorum per eccellenza)*, ai lati della quale stanno *Dorotea e Rocco* (a sinistra), *Barbara e Sebastiano* (a destra). Due coppie di santi ausiliari e taumaturghi invocati

16. Pittore friulano,
San Girolamo benedicente,
sec. XV.

17. Giovanni Pietro Janzilino,
*Affreschi della parete
di fondo*, 1481.



18.



19.

particolarmente contro le epidemie (Rocco e Sebastiano) e la morte improvvisa priva di sacramenti (Barbara e Dorotea), in tempi in cui la regione fu flagellata ripetutamente dalla peste e dalle incursioni dei Turchi, con conseguenti stragi, incendi e carestie (Barbara e Dorotea erano invocate anche contro gli incendi).

Nella parete di destra, al centro c'è una finta finestra ai lati della quale i dipinti raffigurano *episodi della vita e del martirio dei santi Felice e Fortunato*, la *Discesa di Cristo agli inferi* e la *Flagellazione*.

Nella parete di sinistra una ariosa, poetica *Natività* in cui sono condensati riuniti momenti diversi: in alto, a destra l'annuncio dell'angelo ai pastori, al centro un cucuzzolo con una chiesetta e case sparse cui conduce una stradina e due gruppi di cavalieri in viaggio; in basso, a destra la capanna sopra la quale un

18. Giovanni Pietro Janzilino,
Santa Dorotea, 1481.

19. Giovanni Pietro Janzilino,
Santa Barbara, 1481.



20.

angelo ad ali spiegate regge un cartiglio con la scritta *Gloria in excelsis*: all'interno il bue, l'asinello, San Giuseppe e la Madonna che presenta il bambino al vecchio Simeone inginocchiato ed ai tre re Magi che recano i doni. A sinistra, cavalli con un palafreniere che tiene per la briglia un focoso destriero, un altro beve da una botticella ed un terzo suona la tromba; più in alto una chiesetta con campaniletto a vela, probabile immagine della trecentesca chiesa di Reana. Lo stato di conservazione dell'affresco, se pure non ottimale, permette – così come per gli altri – una lettura possibile, ma denuncia la modestia dell'autore, capace di illustrare gli episodi ma non di conferire loro forza e qualità.

20. Giovanni Pietro Janzilino,
*Affreschi della parete
di destra*, 1481.



21.

Nella stessa parete, è murata un'elegante porticina in ferro battuto che in antico chiudeva il piccolo vano in cui erano custoditi gli oli santi.

Nel XVI secolo sull'altar maggiore venne collocato uno spettacolare polittico parte in legno, parte in pittura, la cui esecuzione fu affidata ad un artista che allora andava per la maggiore in Friuli, Francesco Floreani, pittore, scultore, architetto, componente di una numerosa ed apprezzata famiglia di artisti. Era il 1565:

21. Giovanni Pietro Janzilino,
*La discesa di Cristo
agli Inferi*, 1481.



22.

l'artista ideò una struttura architettonica con motivi ornamentali in legno intagliato e dorato, a due ripiani, contenente diversi dipinti: la parte centrale era occupata, forse per tutta l'altezza, dalla figura della *Madonna con Bambino* tra angeli e cherubini, attorniata dalle sante *Agata* e *Apollonia* nel piano superiore e dai santi *Felice* e *Fortunato* in quello inferiore, mentre nella cimasa era raffigurato il *Cristo flagellato*. Un vero capolavoro, a giudicare dagli entusiastici commenti degli storici dell'arte che la videro e la descrissero tra fine Settecento e inizio Ottocento.

La pala subì nel tempo non poche traversie: nel 1667 l'allora parroco Zaccaria Colutto tentò di venderne alcune parti, sostituendole con opere dello stesso soggetto "d'inferiore valore, e bellezza", ma

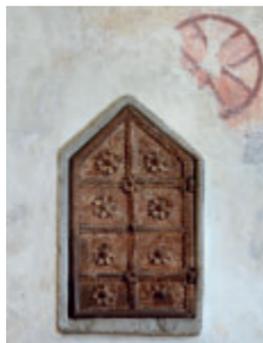
22. Giovanni Pietro Janzilino, *La Natività*, 1481.

23. Giovanni Pietro Janzilino, *La Natività*, particolare, 1481.



incontrò la ferma opposizione del Comune. Alla fine del Settecento, allorché si costruì un altare maggiore in marmo nella chiesa rifatta, il polittico fu smembrato e la tavola centrale venduta a un antiquario dal quale la comperò poi un benestante udinese, tale Domenico Zoletti. Nel 1816, quando venne a Udine l'imperatore d'Austria Francesco II e dimorò, insieme con la moglie Maria Teresa Carolina di Borbone, in palazzo Antonini di Patriarcato, la parte centrale della tavola di Reana fu portata, quale ornamento, nella stanza in cui i regnanti alloggiavano: l'imperatore, vedendola, se ne invogliò e l'ebbe in dono. Si dice che poi abbia inviato al donatore duecento zecchini d'oro.

Ora il dipinto è conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Delle altre parti del polittico si è persa ogni traccia. Il dipinto ora a Vienna giustifica appieno i giudizi positivi fino ad oggi espressi sul suo autore: vicino, nella tipologia dei volti, ad altri artisti friulani dell'epoca (ad esempio, Pomponio Amalteo), pare distinguersi per la ricchezza cromatica del fine panneggio e per una particolare dolcezza di modellato di matrice centro italiana, forse raffaellesca, mediata attraverso Giovanni da Udine. L'impianto del gruppo centrale, d'altronde, richiama a Francesco Salviati, la cui *Madonna con Bambino e Santi* della chiesa di S. Cristina delle Fondazza a Bologna (ca. 1541) pare essere il precedente più immediato per l'opera del Floreani. Il rifacimento colto è avvertibile nel putto che regge, con gesto elegante, il bacile con frutta, e in qualche particolare di significato simbolico, quale ad esempio le testina alata sul grembo della Vergine.



24.



25.

24. *Porticina di ferro*, sec. XV.

25. Francesco Floreani, *Madonna con Bambino*, 1565, già nella chiesa di Reana ed ora a Vienna, Kunsthistorisches Museum.



26.

La terza chiesa

Nel Settecento la chiesa fu ancora ingrandita e assunse la forma che ancor oggi conserva. I lavori ebbero inizio intorno al 1744 e terminò nei primi anni dell'Ottocento. Venne ampliata, in lunghezza ed in altezza, la navata, rifatta la facciata, con terminazione a timpano, ritmata da lesene in pietra poggianti su alte basi; sopra il portale, di semplice fattura, anch'esso timpanato, nel

26. Mario Cortenovis
e Adeodato Pariotti,
Altare maggiore, 1789.

1938 è stato murato il *tondo* di consacrazione del 1341 con la scritta relativa a maestro Nicolò e più sopra, in una nicchia, collocata una rigida statua raffigurante S. Agostino realizzata nel 1899 dallo scultore di Nimis Domenico Mondini, lo stesso che, tra le tante sue opere, vanta il *Leone marciano* che sovrasta una colonna nella piazza Libertà di Udine, scolpito nel 1883 per sostituire il precedente abbattuto dai Francesi.

Nel rifacimento settecentesco dell'edificio, si inserì, in parte, il campanile e si conservò il vecchio coro; il nuovo coro, costruito nel 1779, fu diviso dall'antico per mezzo di un altare marmoreo, che Giacomo Marcuzzi qualifica come "un vero monumento... di cui uno più elegante si cerca indarno". Fino a qualche anno fa, si credeva che fosse opera del grande scultore veneto Giuseppe Torretti e che fosse stato acquistato per seimila ducati da una soppressa chiesa di Portogruaro; si riteneva anche che le statue laterali raffigurassero le sante Chiara ed Orsola. Alcuni documenti conservati nell'archivio parrocchiale chiariscono invece che l'altare fu progettato appositamente per Reana nel 1789 dall'architetto Mario Cortenovis ed eseguito dallo scultore altartista Adeodato Pariotti (o Periotti) che, con contratto del 2 agosto dello stesso anno, si impegnò a portare a termine il lavoro per la Pasqua del 1791. Il pagamento di circa 3.700 lire venne effettuato tra il 1789 ed il 1804.

Mario Cortenovis (1735-1798) è figura di notevole importanza nel panorama udinese dell'epoca: nato a Bergamo col nome di Paolo Ignazio, mutato poi in Mario quando intraprese, come tutti i suoi fratelli, la



27.

27. Adeodato Pariotti,
La Fede, 1789.

28. Nelle pagine seguenti:
Veduta generale dell'interno
della parrocchiale.





carriera ecclesiastica nella Congregazione dei Barnabiti (il fratello Angelo Maria, il più noto della numerosa famiglia, fu rettore del collegio dei Barnabiti di Udine e propositore della Casa delle Dimesse), insegnò nel seminario di Udine lingua greca, retorica, filosofia ed anche matematica, ma deve la sua fama all'attività di architetto progettista: suoi, tra l'altro, il disegno per la ricostruzione del coro della Basilica di Santa Maria delle Grazie di Udine, i progetti per le chiese parrocchiali di Ampezzo e Montereale Valcellina, per quattro altari da erigere nelle cappelle del duomo di San Daniele del Friuli e per lavori per il Santuario della Madonna delle Pianelle di Nimis.

Adeodato Pariotti, forse il più dotato esponente di una famiglia di prolifici tagliapietra, altaristi, statuari, attivi in Friuli per lunga parte del secolo XVIII, è documentato dal 1770 al 1812. Suoi lavori si trovano nelle parrocchiali di Pozzuolo del Friuli, Trivignano, Clauiano, Melarolo, nelle chiese di Santa Cecilia a Rivolto, S. Vitale a Sacco, S. Pietro ai Volti a Cividale, S. Cristoforo a Udine eccetera. È scultore a tratti raffinato: particolarmente piacevoli gli eleganti bassorilievi con scene evangeliche nei paliotti degli altari.

La tipologia dell'altare della parrocchiale di Reana, ancora permeata di stilemi barocchi ma con una monumentalità che pare anticipare il neoclassicismo, è decisamente elegante. Considerato che il manufatto non doveva appoggiarsi al muro, ma servire quasi da parete divisoria tra il presbiterio e lo spazio del coro vecchio, il Cortenovis progettò una struttura di aerea leggerezza: sopra un'ampia mensa alle cui estremità



29.



30.

29. Adeodato Pariotti,
San Fortunato, 1789.

30. Adeodato Pariotti,
San Felice, 1789.



31.

si innalzano, su basi quadrate in pietra dicroma decorata con testine di cherubini su fondo di scagliola, le statue dei santi titolari della chiesa, Felice e Fortunato. Il corpo centrale è composto dal tabernacolo a forma di tempietto e da sei colonne in marmo pregiato che sorreggono l'elaborato fastigio con ampio clipeo contenente la colomba dello Spirito Santo, le statue della *Speranza* e della *Carità* e due angioletti; al sommo, la statua della *Fede* con il calice e la croce: da notare, in quest'ultima figura, come il velo che le copre il volto, trattato con straordinaria leggerezza, mostri lo stesso virtuosismo presente nella figura di *Sara* scolpita nella chiesa di San Giacomo a Udine da Antonio Corradini, ben noto per l'invenzione delle figure velate. Buono il

31. Adeodato Pariotti, *Angelo*, particolare, 1789.



32.

progetto e buona la traduzione in marmo di Adeodato Pariotti che, corretto nell'esecuzione delle statue maggiori, si realizza al meglio in quelle minori, in particolare nei due angeli ad ali spiegate che al di sopra del tabernacolo sorreggono un crocifisso d'argento e nelle coppie di paffuti cherubini. Anche nel bassorilievo al centro della mensa, raffigurante la *Cena di Emmaus*, il Pariotti mostra di essere un buon mestierante. Il soggetto non è nuovo. Il maggior scultore veneto del Settecento, Giuseppe Torretti, l'aveva trattato nell'altare del Santissimo del duomo di Udine e di quella fortunata invenzione numerosi scultori friulani, dai fratelli Giovanni e Giuseppe Mattiussi a Francesco Zuliani, Carlo Picco, Valentino Miani ad altri ancora, si erano appropriati, replicando la scena in più di dieci chiese dal Cadore all'Istria, con varianti spesso così ininfluenti che molte delle "copie" sono ancor oggi attribuite allo stesso Torretti. Così è stato anche per l'esemplare di Reana, dovuto – come detto – ad Adeodato Pariotti, che mette al centro della scena, ambientata – con

32. Adeodato Pariotti,
La cena di Emmaus, 1789.

discutibile prospettiva – in uno scenografico, sontuoso palazzo dalle eleganti finestre ad arco con vetri piombati, pavimento piastrellato e una lunga trabeazione sorretta da numerosi pilastri, i tre commensali intorno ad una tavola imbandita e coperta da una preziosa tovaglia con pizzi e frange, mentre da una delle due porte agli estremi l'oste, preceduto da uno scodinzolante cagnolino, porta del cibo, dall'altra esce un soldato. Le figure tuttavia risaltano sembrano bloccate in un silenzio innaturale.

Molte parti dell'altare sono decorate con la scagliola, tecnica di intarsio che imita marmi e pietre dure con una mescolanza di gesso unito con colle naturali e pigmenti colorati: tecnica che ha trovato particolare successo a Carpi e nella Valle Intelvi in Lombardia; a Reana, il materiale è stato procurato nel 1788 dal lombardo Luca Andrioli jr., componente di una famiglia di capomastri, architetti, stuccatori attiva in Friuli in tutto il Settecento.

Quattro sono le cappelle che si aprono nella navata: nella prima di sinistra l'altare in pietra data alla metà del XVII secolo e presenta un impianto architettonico di semplice fattura, con due colonne di marmo nero sormontate da capitelli corinzi. Il frontone ad arco ribassato e spezzato è sormontato da figure di robusti cherubini alati. La mensa, in pietra dicroma con motivi geometrici, ospita al centro una minuscola tarsia marmorea raffigurante un calice con l'ostia consacrata. All'interno dell'altare è collocata, su un fondo musivo, una statua dell' *Immacolata* acquistata nel 1937 dalla ditta artigiana Prinoth della Valgardena.

Nella seconda cappella di sinistra è situato il *fonte battesimale*, di elegante fattura, databile al Seicento.



33.



34.

33. Ditta Prinoth,
L'Immacolata, 1937,
all'interno di un altare
del sec. XVII.

34. *Fonte battesimale*,
sec. XVII.

La prima cappella di destra contiene un altare che pare il *pendant* di quello della cappella a fronte, da cui tuttavia si differenzia per il colore dei marmi e la fattura, ancora più modesta, dei putti che sormontano il frontone e per la mensa, che presenta due rozze statuine ai lati (forse *i santi Felice e Fortunato*); nella parte centrale conserva, entro una teca, una bella serie di reliquie elegantemente incorniciate: è quanto resta del ricco tesoro della chiesa andato perduto nel tempo per cause diverse. Nel 1880 ad esempio, si ricorda uno dei tanti sacrileghi furti, nel 1913 la vendita dell'oro della Madonna per pagare il lavoro dello scultore Rampogna. All'interno dell'altare la pala con *San Valentino in gloria*, dipinta nel 1773 da Giovanni Battista Tosolini (1739-1812), di Felettano di Tricesimo, che frequentò l'Accademia di Venezia, e divise la sua attività tra la città lagunare, dov'ebbe un'avviata bottega, e Udine, dove tenne una scuola di disegno di cui furono allievi, tra gli altri, Giovanni Battista Ronchi, il nipote Giuseppe Tosolini e anche Odorico Politi. Fu pittore, restauratore e collezionista: sue opere a fresco e a olio si trovano in vari luoghi del Friuli, da Castions di Strada ad Arta, Tricesimo, Flaibano, Martignacco, Udine, Qualso, Rizolo eccetera. La pala di Reana è una composizione affollata, con la figura centrale di *San Valentino* che, sorretto da due corposi angeli, ascende al cielo popolato da deliziosi cherubini; in basso, i santi protettori della peste, *Rocco e Sebastiano*; in mezzo un paffuto fanciullo, sullo sfondo di un arioso paesaggio, abbraccia un cane: allude alla leggenda che vuole san



35.

35. Altare di san Valentino, sec. XVII.

36. Giovanni Battista Tosolini, *San Valentino in gloria*, 1773.





37.

Rocco, colpito dalla peste, morente nel deserto, essere salvato da un cane che gli portò un tozzo di pane. Nello schema compositivo, e nelle tornite figure, il dipinto si rifà alla pittura del Cinquecento veneto e friulano; la stesura dei colori caramellosi, l'accentuato pietismo del santo, la postura dell'angelo di sinistra denotano chiaramente la formazione accademica del pittore.

La seconda cappella di destra contiene sul fondo quindici tondi a fresco, di recente fattura, con immagini simboliche e scritte relative alle litanie della Beata Vergine Maria (*Regina dei Martiri, Arca dell'alleanza, Tempio dello Spirito Santo, Regina del Rosario, Aiuto dei Cristiani* ecc.). Nel tondo con la scritta [*Maria*] *Stella del Mattino* è raffigurata la chiesa parrocchiale di Reana. La cappella ospita la venerata statua dell'*Assunta* che, a partire dal 15 agosto 1913, allorché entrò a far parte degli oggetti di culto della parrocchiale, viene ogni anno portata in processione per le vie del paese con grande concorso di popolo. Di notevole effetto scenico, costituisce il capolavoro del prolifico scultore

37. Mensa dell'altare
di San Valentino.



39.

decoratore Giovanni Rampogna (1868-1946), nato a Cordenons ma vissuto per lungo tempo a Udine. Ispirata all'*Assunta* di Tiziano, è senza dubbio l'esemplare migliore tra le tante versioni del soggetto da lui eseguite (altre per Cimolais, Orzano, San Pietro al Natisone, Plasencis). Opera di grandi dimensioni (tre metri di altezza per quasi uno e mezzo di profondità), si compone



38.

38. La cappella dell'Assunta.

39. Giovanni Rampogna,
L'Assunta, 1913.

di un alto basamento, reso fastoso dalla ricchezza di ornamenti, su cui poggiano graziosi angioletti musicanti. Al di sopra, soffici nubi da cui, sotto lo sguardo di altri angioletti, la Madonna si innalza allargando le braccia e volgendo gli occhi al cielo. La composizione è in legno rivestito da uno strato di gesso colorato e dorato.

Alle pareti della navata sono appesi i dipinti con le stazioni della *Via crucis*: quadretti coloratissimi, vivaci nella descrizione, dipinti con brio e con fare rapido e compendiario. È appeso anche un grande dipinto del 1988 di Luigi Martinis, con l'immagine dolcissima e giovanile della *Madonna Assunta* sostenuta da angeli; in basso il paesaggio del Rojale con la parrocchiale di Reana vista dall'abside. Opera garbata di un artista che nella pittura di genere sacro si è rivelato uno dei principali e più validi esponenti degli ultimi anni, le cui realizzazioni di grande impatto visivo e di notevole carica emotiva ne evidenziano le doti tecniche, inventive ed impaginative e la singolare capacità di dominare lo spazio. Ne sono esempio, nella parrocchiale di Savorgnano al Torre, suo paese natale, le stupefacenti stazioni della *Via Crucis* del 1986, il magniloquente dipinto del 1993 con l'*Ultima cena* di gigantesco formato (ben 260x560 cm), e l'altrettanto vasta drammatica *Crocifissione* del 1995. Una pittura impetuosa, quella di Martinis, che si serve di impasti cromatici caldi, fa leva su un'accattivante espressività istintiva che avvince, che trasmette brividi ed emozioni, non facili a trovarsi nell'arte sacra contemporanea.

Due affreschi, risalenti al 1779, abbelliscono il soffitto del coro e della navata. Nel presbiterio, un grande



40.



41.

40. Una Stazione della *Via Crucis*.

41. Luigi Martinis, *L'Assunta*, 1988.



42.

tondo mostra in un'insolita, esagitata ambientazione dominata da una possente colonna spezzata, da un ampio, arioso drappo violaceo e da nuvole dorate punteggiate da testine di cherubini, la *Comunione degli Apostoli*. Sulla tavola, dalla quale scende una candida tovaglia che diventa sfondo per un apostolo inginocchiato, è collocato il calice; Gesù, tiene in mano un pezzo di pane e al suo petto si appoggia Giovanni, mentre attorno stanno, in atteggiamenti diversi, gli altri apostoli. Coloratissimo affresco, realizzato con pennellate dense e veloci.

Nel soffitto della navata l'affresco si articola in tre immagini: in alto, l'Eterno Padre su nubi; al centro la Madonna assunta sostenuta e circondata da angeli

42. Antonio Schiavi,
*La Comunione
degli Apostoli*, 1779.

e putti; in basso la comunione dei santi titolari della chiesa, Felice e Fortunato, e Valentino. Il gruppo dell'*Assunta* è chiaramente derivato dall'affresco condotto nel 1759 da Giambattista Tiepolo nell'Oratorio della Purità di Udine, affresco che del resto è stato modello per numerosissime composizioni ancora presenti nelle chiese friulane, realizzate da pittori sconosciuti (come in San Canciano Martire a Crauglio) o mediocri (come Domenico Molinari nella parrocchiale di Trivignano). In questo caso, si tratta di Antonio Schiavi, pittore appartenente alla ben nota famiglia di artisti carnici (architetti, pittori, stuccatori), che in altre chiese (San Martino a Villa di Verzegnis, 1778 e Ss. Pietro e Paolo a Majano, 1778-1779, distrutto dal terremoto del 1976) ha replicato l'invenzione del Tiepolo. Certo anche a Reana, come a Verzegnis e Majano, mancano la luminosità e l'armonia che caratterizzano l'opera del grande artista veneziano, ma la composizione è comunque attenta, corretta, impaginata con cura e con una certa vivacità, le figure sono trattate con enfasi, la gamma cromatica è ampia, il colore steso con pennellate rapide, sinuose e sapide.

Dopo il terremoto del 1976 è stata rinnovata, ad opera della ditta Mason di Palazzolo dello Stella, la decorazione eseguita nel 1933-34 dal pittore tarcentino Ubaldo Toso, mentre Ferruccio Offoiach, di Artegna, ha restaurato gli affreschi di Antonio Schiavi notevolmente deteriorati, e nel contempo ha dipinto a tempera, nel lunotto di fondo sopra l'altare maggiore, *l'Agnello dell'apocalisse nella gloria*.

43. Antonio Schiavi,
*L'Assunta, l'Eterno Padre
e Santi*, 1779.



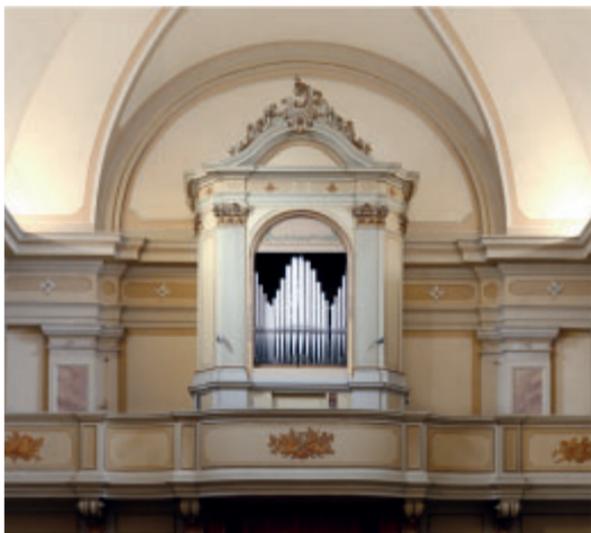


44.

Da ricordare, da ultimo, il suggestivo paliotto d'altare con l'*Eucarestia*, terracotta del 2000 datata e firmata dallo scultore Giovanni Patat di Artegna: in bassorilievo, è raffigurato in alto, tra spighe di grano e grappoli d'uva, il calice eucaristico con la scritta JESUS; intorno, momenti di vita dei campi alla quale partecipano uomini, donne e bambini, il trasporto dell'uva, del fieno, l'aratura, la mungitura eccetera.

L'*organo*, risalente al 1747, è collocato nella parete d'ingresso, in cantoria entro un cassone armonico. È opera del celebre organaro Pietro Nachini (1694-1769), che nacque in Dalmazia ed entrò nell'ordine dei francescani minori a Sebenico. Mandato a Venezia per completare gli studi teologici, iniziò ad occuparsi degli strumenti a canne, dando quindi vita ad un

44. Giovanni Patat,
L'Eucarestia, 2000.



45

bottega attivissima dalla quale in trent'anni di intensa operosità uscirono oltre trecento strumenti distribuiti nelle diverse regioni che si affacciano sul mare Adriatico. L'organo di Reana, che porta il numero 101, nel frontale posteriore della tastiera porta la scritta: "Opus Cim dom. P. Nachini A.D. 1746". Proviene da Treviso, da un soppresso Convento di monache e, come recita una scritta a matita all'interno, "fu ripulito ed accordato da Valentino e Pietro, padre e figlio Da Corte di Ovasta per commissione del M.R. Bernardo Genero fabbricatore l'anno 1831 nel mese di agosto". Altro restauro, funzionale, fu eseguito da Gino Broghiero nel 1957.

Nella sacrestia, è conservato un *Crocifisso* ligneo di bella fattura risalente al sec. XVIII.



46.



47.

45. Pietro Nachini,
Organo, 1747.

46. *Crocifisso*, sec. XVIII.

47. *Crocifisso*, sec. XVIII,
particolare.



Chiesa di Santa Maria degli Angeli

La chiesa di Santa Maria degli Angeli, di non grande dimensione, ottimamente restaurata dopo il terremoto del 1976 che l'aveva gravemente lesionata facendo crollare la parte superiore del campaniletto e la copertura del portico, presenta le tipiche forme delle chiesette friulane. In muratura, con pietre grezzamente squadrate ed angolari più grandi, intonacata soltanto in facciata, è ad unica navata con travatura scoperta e presbiterio quadrato con volta a crociera. L'ingresso è preceduto da un ampio portico a pianta poligonale (cinque lati di un ottagono) con tetto e cinque displuvi, sorretto da quattro robusti pilastri poggianti su un alto parapetto. La facciata è abbellita da un occhio e da un campaniletto a vela in pietra a vista con bifora campanaria alta e slanciata.

Costruita intorno al 1460 (la sacrestia è un'aggiunta posteriore), conserva all'interno alcune interessanti opere d'arte: nel presbiterio è allogato un altare settecentesco dalle forme semplici ma non prive di una qualche eleganza, con teca contenente il gruppo statuario (di epoca recente) della *Madonna con Bambino*; nella parte superiore dell'arco trionfale, un affresco di bella dimensione raffigurante, entro una struttura architettonica dipinta con buona proprietà, a sinistra e a destra le figure dell'*Annunciazione* e al centro, in un ambiente individuato da due colonne che sorreggono un arco trilobo, l'*Assunzione della Madonna al cielo*.



49.

48. La chiesetta di Santa Maria degli Angeli, sec. XV.

49. Interno della chiesetta di Santa Maria degli Angeli.

Nella *Guida delle Prealpi Giulie* del 1912, gli affreschi sono datati al 1519 e ritenuti probabile opera del pittore Antonio di Francesco da Firenze, meglio noto come Antonio da Firenze. Supposizione interessante e, pur con prudenza, accettabile. Le architetture dipinte nella scena dell' *Annunciazione* sono simili a quelle eseguite da Antonio da Firenze nell'arco trionfale della chiesa parrocchiale di Pravidomini, mentre le figure degli apostoli ricordano i personaggi che l'artista affrescò nel vestibolo dell'Abbazia di Sesto al Reghena. Personaggio particolare, implicato in un processo che nel 1489 mise in luce i vizi segreti di alcuni esponenti di primo piano della società del tempo, fu il primo maestro di Pellegrino da San Daniele; la sua pittura, ormai chiaramente rinascimentale, parla un linguaggio memore di quello del Beato Angelico e di Melozzo da Forlì. La vicinanza di Antonio al mondo della miniatura (a Giovanni de Cramariis in primis, con cui aveva collaborato nel 1498 nella dipintura della cappella di San Giovanni nella parrocchiale di Codroipo, sta forse alla base dell'invenzione iconografica che vede la Madonna assunta librarsi nel cielo entro una mandorla multicolore, raggiata all'interno e adorna di teste di cherubini all'esterno. In basso, in due gruppi, gli Apostoli accompagnano con lo sguardo la divina immagine.

Per quanto riguarda la datazione, si può pensare all'ultimo decennio del XV secolo: in ogni caso prima del 1506, anno in cui il pittore risulta già morto.

La data del 1519, ricordata dalla *Guida delle Prealpi Giulie*, va dunque riferita soltanto ai due riquadri a fresco dell'arco trionfale e della parete di destra. Il primo



50.

di essi raffigura la *Madonna in trono con Bambino*, il secondo i *santi Rocco e Sebastiano*, tutti commissionati *per devocion* da abitanti del luogo i cui nomi sono ricordati in scritte che corrono ai piedi dei dipinti e che oggi sono praticamente illeggibili. Ne fu autore il pittore tarcentino Gian Paolo Thanner (ca. 1475-1560), figlio dell'indoratore e pittore tedesco Leonardo Thanner, attivo in Friuli soprattutto nei paesi tra Torre e Natisone.

Pittore da considerarsi “senza scuola”, nonostante l'insegnamento del padre ed i blandi richiami che nei suoi dipinti di volta in volta si possono fare ad opere di Antonio da Firenze, Gianfrancesco da Tolmezzo, e Pellegrino da San Daniele (che rimane il suo maestro

50. Antonio da Firenze (?),
*Annunciazione e
Madonna Assunta*,
fine sec. XV.



51.

ideale), è dalle stampe che numerose, all'epoca, giravano per il Friuli, che derivò probabilmente quel gusto nordico che si avverte pressoché in tutta la sua produzione, da Artegna a Primulacco, da Magredis e Racchiuso a Svina e Vendoglio. Il suo linguaggio popolareggiante, evidenziato da tanti curiosi particolari, diventa ancora più esplicito nella chiesa di S. Giuseppe a Laipacco, in alcune figure profane (un cameraro, una madre con bambino) identificate con il nome friulano,

51. Gian Paolo Thanner,
Madonna con Bambino,
1519.

ciò che rappresenta un caso unico nell'arte locale. L'incredibile serie di commissioni pervenutegli, considerato il modesto livello qualitativo della sua pittura con figure spesso prive di proporzioni, il secco chiaroscuro e l'incerta impaginazione delle scene, è dovuta con tutta probabilità proprio al fatto che la sua pittura era a misura di committente e che i suoi "fumetti" risultavano immediatamente comprensibili ad una popolazione non del tutto preparata ad apprezzare le eleganze formali dei maggiori pittori dell'epoca.

Lo si vede anche negli affreschi di Reana. Piacevole il riquadro in cui una plastica *Madonna*, seduta su un ampio trono sommariamente descritto, tiene sulle ginocchia il *Bambino Gesù* benedicente, mentre due cherubini chiudono in alto la composizione. I volti, dall'espressione assorta, con occhi tondi e pupille fisse – come sempre nella produzione del Thanner – sono delineati con tratto sicuro. Buono l'accostamento cromatico di giallo, rosso e verde nelle vesti della Madonna; di un delicato rosa è l'incarnato del Bambino.

Più sommaria la descrizione dei santi Rocco e Sebastiano, inseriti in nicchie terminanti ad arco a tutto sesto, in piedi, con i segni distintivi: Rocco con il bastone da pellegrino in mano, mostra la piaga nella coscia sinistra; Sebastiano, legato ad una colonna, ha il corpo trafitto da numerose frecce: piaghe e frecce sono allusivi alla peste, flagello frequente all'epoca (gravissima quella che nel 1512 aveva colpito il Friuli, squassato l'anno prima dal terremoto), di cui i due santi erano considerati protettori.

Giuseppe Bergamini



52.

52. Gian Paolo Thanner,
I santi Rocco e Sebastiano,
1519.

Bibliografia essenziale

Fonti inedite

Reana 1403. “*Ecclesia S.Marie et sancti Felis in Centa Reane muris...*” (ASU, Doc. 4983); G. Bini, *Documenta Historica*, IV, n. 72, f. 72; V. Joppi, *Notariorum III*, c.50, BCU; ACAU, *Fondo chiese e paesi*, vol. 82, fasc. Reana; P. Bertolla senior, *Vol. 33 B*, p.167, Fondo Bertolla BSU; ACAU, *Visite Pastorali, Documenti*, vol. 36, fasc. 490: *Visita pastorale n. 1126 del 25 maggio 1886*.

Fonti edite

G. de Renaldis, *Della pittura friulana. Saggio storico*, Udine 1976, p. 34; F. di Maniago, *Storia delle belle arti friulane*, Venezia 1819, pp. 35, 129; G. Marcuzzi, *La Parocchia di Reana del Rojale e i suoi rettori*, Udine 1908; G. Costantini, *Tricesimo e dintorni*, in O. Marinelli, *Guida delle Prealpi Giulie*, Udine 1912, pp. 490-491; G. Bragato, *Guida artistica di Udine e suo distretto*, Udine 1913, pp. 150-151; R. Zotti, *L'arte nelle chiese di Reana del Rojale*, in “La Patria del Friuli” 11 dicembre 1930; *Reana del Rojale e la sua antica chiesa*, in “Il Popolo del Friuli” 13 settembre 1938; L. Pividori, *Reana. La nostra Chiesa parrocchiale (Cenni Storici)*, Tricesimo 1939; G. B. Corgnali, *Il pittore Gio. Battista de Rubeis e il suo catalogo di pregevoli quadri udinesi*, in “Udine. Rivista trimestrale del Comune”, XVI, 1938, 7, p. 3; G. Marchetti, *I vagabondaggi del Dispettoso*, in “Quaderni della F.A.C.E.”, 1, 1945, pp. 61-62;

G. Marchetti, *Gian Paolo Thanner pittore e intagliatore in Friuli*, in “Sot la nape”, IX, 4, 1957, pp. 11-13; T. Venuti, *Santa Maria degli Angeli a Reana del Rojale*, in “La Vita Cattolica” 15 dicembre 1968; L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo*, a cura di M. Capucci, vol. II, Firenze 1970, p. 64; T. Venuti, *La chiesetta trecentesca di Reana del Rojale*, in “La Vita Cattolica” 20 novembre 1970; G. Marchetti, *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di G.C. Menis, Udine 1972, p.73; I. Paroni, O. Barbina, *Arte organaria in Friuli*. Udine 1973, pp. 84-85; T. Venuti, *Il Rojale*, Reana del Rojale, 1979, pp. 39-48; T. Venuti, *Reana e la sua chiesa*, Reana 1980; P. Goi, *Udine capitale della scultura friulana in et' barocca*, in *Udin. Mil agn tal cûr dal Friûl*, numero unico per il 60° Congresso della Società Filologica Friulana a cura di G. C. Menis, Udine 1983, pp. 344-345, 353-354; F. Quai, G. Bergamini, *Documenti per lo studio dell'arte in Friuli nei secoli XV e XVI. I*, in “Sot la nape” XXXV, 2-3, 1983, pp.73-75; *Il culto della Madonna nel Rojale*, Ribis 1988; *Friuli Venezia Giulia. Guida artistica*, a cura di G. Bergamini, Gemona -Novara 1990, pp. 306-309; *Francesco Floreani pittore*, in “Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali”, terza serie, 1, 1992, pp. 99-103; C. Costantini, M. Mansutti, A. Martinuzzi, *Un pittore popolare del Cinquecento Friulano. Gian Paolo Thanner*, Tricesimo 1998, p.14; G. Bergamini, *Di Battista Schiavone e di suo figlio Martino, pittori in Udine e San Daniele*, in *Pellegrino da San Daniele (1457-1547)*, catalogo della mostra di S. Daniele a cura di G. Bergamini

e D. Barattin, Udine 2000, p. 21; *Santa Dorotea nel XVII centenario del suo martirio*, a cura dell'Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea, Roma 2005, pp. 56, 125; *Chiesetta di S. Maria degli Angeli a Reana*, Reana 2006; P. Goi, *Aspetti della scultura tra Otto e primo Novecento in Friuli*, in *Artisti in viaggio 1750-1900. Presenze foreste in Friuli Venezia Giulia*, Atti del convegno (Udine 20-22 ottobre 2005) a cura di M.P. Frattolin, Udine 2006, pp. 317-318; *Luigi Martinis. Arte sacra*, a cura di V. Sutto, Udine 2006, pp. 9, 13; F. Bincoletto, *Sulle vie del Thanner. Itinerari alla scoperta di tesori d'arte nelle chiese del Friuli centro-orientale*, Vendoglio 2009, pp. 64-65; C. Donazzolo, *Cortenovis Mario, architetto e progettista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani. 2. L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009, pp. 830-832; L. Nassimbeni, *Nachini Pietro (Nakić Petar), organaro*, in *Nuovo Liruti*, cit., pp.1795-1800; M. Visentin, *Periotti (Pariotti), famiglia di altari e statuari*, in *Nuovo Liruti*, cit., pp. 1977-1981; *Giovanni Patat d'Artegna. La pietra che vive. La pìere che e vif*, catalogo della mostra a cura di G. Bucco, Udine 2011, pp. 99, 148; *Vergine bella, di sol vestita. I cent'anni della statua dell'Assunta in Reana del Rojale*, a cura di G. Bergamini e G. Gherbezza, Reana del Rojale 2013 (con saggi anche di M. Martinis, M. Pasqualis Sferazza, G. Peressotti, F. Piazza, A. Rossi, F. Tonini e T. Venuti); S. Miotto, *Trapianti d'arte e nuovi frutti: le chiese di Lignano*, in *Lignan*, numero unico per il XCI Congresso della Società Filologica Friulana a cura di M. Bortolotti, Udine 2014, p. 741.

53. Francesco Floreani, *Madonna con Bambino*, particolare, 1565, già nella chiesa di Reana ed ora a Vienna, Kunsthistorisches Museum.



✽ FRANCISCVS FLORENTVS
✽ FACIEBAT M-D-LXV

FONDAZIONE FRIULI



La Fondazione Friuli, erede sostanziale dei Monti di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, è nata il 1° gennaio 1992.

È un ente di diritto privato senza scopo di lucro che persegue finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale in forma sussidiaria, operando quindi non in sostituzione, ma in affiancamento ad altri soggetti, pubblici e privati che agiscono nell'interesse collettivo.

La Fondazione interviene con contributi a fondo perduto nei settori definiti dalla legge (arte e cultura, istruzione e ricerca, sanità e assistenza, volontariato) per sostenere gli enti nella realizzazione di progetti finalizzati alla promozione e alla crescita sociale, culturale ed economica delle province di Udine e Pordenone.

Il rimando per approfondimenti è al sito:

www.fondazionefriuli.it

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI



La Deputazione di Storia Patria per il Friuli, che insieme con le deputazioni (o società storiche) presenti nelle altre regioni è tra le più prestigiose associazioni culturali d'Italia, è stata istituita con Decreto Luogotenenziale 15.12.1918, pubblicato nella G.U. del 30.1.1919, con lo scopo di "raccogliere e pubblicare per mezzo della stampa, studi, storie, cronache, statuti e documenti diplomatici ed altre carte che siano particolarmente importanti per la storia civile, militare, giuridica, economica ed artistica del Friuli". Ne fanno parte studiosi di chiara fama divisi in Deputati (con un massimo di venti persone), Deputati emeriti, Soci corrispondenti. I Deputati vengono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale. Con il RDL n. 1158 del 10.5.1923 [L. 1188 del 23.6.1927], lo Stato ha stabilito che "nessuna denominazione può essere attribuita a nuove strade e piazze pubbliche senza l'autorizzazione del prefetto o del sottoprefetto udito il parere della regia Deputazione di Storia Patria".



Deputazione di Storia Patria per il Friuli



FONDAZIONE
FRIULI

con la collaborazione di



Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo
di Udine



Ufficio per i Beni culturali dell'Arcidiocesi
di Udine

Monumenti storici del Friuli

Collana diretta da Giuseppe Bergamini

85. Le chiese di Reana del Rojale

Testi

Giuseppe Bergamini

Referenze fotografiche

Riccardo Viola, Mortegliano

Archivio Giuseppe Bergamini, Udine, 4, 25, 38, 52

In copertina: *La chiesa dei Santi Felice e Fortunato a Reana del Rojale*

Ultima di copertina: Adeodato Pariotti, *Cherubini*, particolare dell'altar maggiore, 1789

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Via Manin 18, 33100 Udine - Tel./Fax 0432 289848

deputazione.friuli@libero.it - www.storiapatriafriuli.it

Impaginato e stampato nell'ottobre 2018
da LithoStampa Pasian di Prato (Ud)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Attività realizzata nell'ambito del Progetto Identità Culturale del Friuli
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 16/2014

